

1 – PIETRO È CHIAMATO A GESÙ DA SUO FRATELLO (Giovanni 1,35-42)

Nella città di Fano c'è un'antica costruzione che, secondo alcuni studiosi, sarebbe stata la più antica cattedrale di Fano. Non più utilizzata come chiesa, era stata utilizzata in vari modi. Credo che in molti ancora la ricordiamo come falegnameria. Poi fu restaurata e restituita all'uso di culto, che gli è proprio. È dedicata all'apostolo San Pietro, e si chiamerebbe "San Pietro in Vescovio" o "San Pietro in Episcopio". Ma per tutti, qui, è San Piruschin.

Anche se questa chiesa non ha l'importanza e lo splendore della grande Basilica di Roma, costruita sulla tomba dell'Apostolo Pietro, ci serve ugualmente come stimolo per riflettere su questo personaggio davvero speciale, a cui essa è dedicata. I quattro Vangeli lo descrivono con maggiori dettagli di qualsiasi altro apostolo, e ne fanno la persona più simpatica, amabile e controversa. Gesù ha voluto che egli fosse il primo degli apostoli, e lo ha messo alla base della Chiesa da lui fondata.

Suo padre, che si chiamava Giovanni, gli aveva dato il nome di Simone. Di mestiere faceva il pescatore, in quel lago che alla gente della regione sembrava tanto grande che lo chiamavano "Mare di Galilea". Nel lago c'era molto pesce, e gli abitanti dei villaggi sorti nelle sue rive si guadagnavano da vivere dedicandosi alla pesca.

Simone aveva un fratello, Andrea, che, con altri amici, aveva seguito da un po' di tempo la predicazione di Giovanni il Battista. In quei giorni, erano insieme in una località vicina al fiume Giordano, che ancora si può visitare e che ha il nome di Quasr al Yahud. Un giorno, il Battista indicò ad Andrea e a Giovanni – il futuro Apostolo e scrittore del quarto Vangelo – un giovane uomo che stava passando, e disse: "Ecco l'Agnello di Dio".

I due ragazzi, incuriositi, seguirono quell'uomo, che essi ancora non conoscevano; lo accompagnarono dove viveva, parlarono con lui, lo ascoltarono a lungo. Quando tornarono alle loro case, erano già convinti di aver incontrato il Messia, cioè il Salvatore del mondo. Come ci racconta San Giovanni nel suo Vangelo, appena Andrea vide suo fratello Simone, gli disse: "Abbiamo trovato il Messia (che significa il Cristo), e lo condusse da Gesù". Simone seguì subito suo fratello, e dopo poco è di fronte a Gesù. Così scrive l'evangelista: "Gesù, fissando lo sguardo su di lui, disse: 'Tu sei Simone, il figlio di Giovanni: ti chiamerai Cefa (che vuol dire Pietro)'".

Prima di tutto, c'è uno sguardo, che si fissa su Simone: Gesù lo guarda, lo conosce, gli vuole bene e lo sceglie. Non gli dice, come farà con altri: "Seguimi", ma gli cambia il nome: "Ti chiamerai Pietra", che noi trasformiamo poi in "Pietro".

Gesù chiama ogni persona con il suo nome, e per quello che è: figlio di questa famiglia, di questo popolo, con questo carattere, con queste capacità, con questi pregi e con questi difetti. Però, in questo caso, aggiunge un secondo nome, anzi un soprannome, che sarà il primo e il meglio conosciuto: Pietro.

Probabilmente, gli amici hanno pensato che Gesù stava ironizzando sul carattere di Simone, che era tutto meno che stabile come una roccia: volatile, entusiasta, spaccone, ma poi pauroso e incostante. O forse hanno pensato che Gesù aveva già capito che razza di testa dura era Simone, e, con ironia, lo chiama Pietro perché ha la

testa dura come una pietra! Gesù pensava invece alla missione speciale che stava, fin da allora, preparando per Simone, che avrebbe dovuto essere la pietra, la roccia su cui fondare la Chiesa.

Questo episodio ci fa riflettere: Pietro è arrivato a conoscere Gesù perché suo fratello Andrea gli ha parlato di quest'uomo che lui ha subito identificato con il Messia, il Salvatore di Israele. Anche noi abbiamo avuto la stessa esperienza: ciascuno di noi ha conosciuto Gesù perché qualcuno ci ha parlato di lui, i nostri genitori, forse soprattutto la mamma, un sacerdote, un amico. E, quando abbiamo dimenticato Gesù nella nostra vita, qualcuno, ancora una volta, ci ha aiutati ad incontrarci di nuovo con lui.

Ogni volta che, compiendo il nostro dovere di discepoli di Gesù, abbiamo aiutato qualcuno a conoscere per la prima volta il Signore, o a conoscerlo di nuovo, abbiamo dato una spinta importante al cammino del bene nel mondo. Un invito di Andrea ci ha dato San Pietro. Un nostro invito, una nostra parola, ha potuto e potrà ancora dare al Signore e alla sua Chiesa nuovi apostoli. Perché Gesù ha in serbo per ognuno di noi uno sguardo di amore, una chiamata, una missione.